



Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani Delegazione piemontese

Torino, 16 gennaio 2011

FEDERALISMO MUNICIPALE: L'INCUBO DEI COMUNI MONTANI

Il grido di allarme dell'Uncem Piemonte.

**Oltre 400 Comuni penalizzati dai nuovi sistemi di entrate
che prendono il posto dei trasferimenti statali.**

Riba: «Ecco le nostre proposte correttive, senza assistenzialismo»

Il “federalismo municipale” penalizzerà 400 Comuni montani piemontesi, che vedranno diminuire sensibilmente le “entrate” con i nuovi sistemi di imposte previsti dal 2014, quando lo Stato azzererà i trasferimenti ai Comuni. Solo 142 Comuni delle Terre Alte avrebbero un aumento delle entrate: si tratta per lo più di Comuni turistici e città. Per tutti gli altri (in particolare piccolissimi centri, senza particolare sviluppo turistico, senza movimenti immobiliari), il dramma, con vuoti che arrivano anche a 95 punti percentuali in negativo, rispetto ai trasferimenti del 2010.

«Un incubo che tocca i sindaci, gli amministratori dei territori montani piemontesi – spiega **Lido Riba, presidente dell'Uncem Piemonte** - e tutti i cittadini, che dovranno fare i conti con un sistema di tassazione nuovo, ma soprattutto con il rischio di vedersi tagliare i servizi che i Comuni garantiscono. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a una situazione drammatica, con un **federalismo che tralascia ogni specificità del territorio montano. Non ci fermiamo all'analisi negativa dei dati che emergono dalle proiezioni Comune per Comune. Andiamo oltre con proposte concrete, dove chiediamo ancora una volta il diritto allo sviluppo della montagna, senza “l'assistenzialismo”**». Nell'analizzare i dati presenti sul sito del Copaff (Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale www.tesoro.it/ministero/commissioni/copaff), l'Uncem evidenzia come sia necessaria una riforma del federalismo municipale, dove archiviando la stagione dei trasferimenti ai Comuni dallo Stato, si garantisca allo stesso tempo la possibilità di “correre” a chi ha fiato e di non restare indietro a chi ne ha meno.

La fine dei trasferimenti statali

Il federalismo municipale determina un radicale cambiamento dei meccanismi che regolano le entrate di ogni Comune. Infatti, il decreto legislativo 292 prevede la devoluzione, a favore dei Comuni, della fiscalità immobiliare e del gettito derivante dalla nuova cedolare secca sugli affitti. A partire dal 2011 i tradizionali trasferimenti ai Comuni non arriveranno più dai capitoli di spesa del Ministero dell'Interno (alla voce “Trasferimenti agli Enti Locali”), ma arriveranno da un fondo denominato “Fondo sperimentale di riequilibrio”, che dovrebbe durare massimo 5 anni. Il fondo sarà alimentato dal gettito dell'imposta di registro, di bollo, dall'imposta ipotecaria e catastale, dai tributi catastali speciali, dall'Irpef relativa ai redditi fondiari e dalla cedolare secca sugli affitti.

A fianco di questo meccanismo, viene introdotta l'IMU (l'imposta municipale unica) che raggruppa le attuali tasse comunali (ICI seconda casa, addizionale Irpef, Tarsu). L'IMU avrà anche una variante secondaria (che sarà facoltativa) che sostituirà le imposte già esistenti come Tosap, Cosap, tassa pubblicità, canoni per gli impianti pubblicitari; in questo caso la sostituzione avverrà solo se l'amministrazione sceglierà di avvalersi della nuova imposta. Anche per l'IMU l'anno di entrata in vigore è previsto per il 2014, e dovrà essere pagata da chi vende immobili o da chi li

possiede, con l'esclusione della prima casa. L'IMU sul possesso sarà pagata da chi ha immobili e terreni, con esenzione per l'abitazione principale e aliquota dimezzata per le locazioni. In questo caso l'aliquota non è stata ancora definita. Di conseguenza, se il decreto diventerà operativo, in capo a tre anni **ogni Comune riceverà zero euro di trasferimenti statali e avrà le proprie entrate parametrare su due elementi: il gettito derivante dal patrimonio immobiliare esistente sul proprio territorio, e per la parte eventualmente mancante al raggiungimento dei "fabbisogni standard", la possibilità di attingere al "fondo perequativo".**

L'ipotesi di un fondo perequativo

Il decreto del "federalismo municipale" incentrato solo sugli immobili, pertanto, produce una diminuzione complessiva di gettito nei confronti dei Comuni. **Ogni Comune avrà il proprio valore di fabbisogni standard: se non riuscirà a raggiungerlo con la capacità fiscale propria immobiliare, dovrà appellarsi al "fondo perequativo di riequilibrio" per garantirsi le entrate necessarie a gestire i servizi** (e quindi a garantire i diritti di cittadinanza a ogni cittadino).

Quindi si giunge al paradosso che – come in una sorta di gioco dell'oca - si torna alla casella di partenza: siccome il meccanismo di devoluzione della fiscalità immobiliare come previsto dal decreto 292 rischia di non dare una risposta corretta alla necessità di riequilibrio nella ripartizione delle risorse tra diversi Comuni, per compensare tali forti differenze è necessario prevedere un fondo perequativo molto capiente.

I dati dei Comuni piemontesi

Secondo i calcoli fatti dall'Uncem Piemonte, sulla base delle tabelle Copaff, con la stima del gettito dalle tasse che sostituiranno i trasferimenti, confrontati con i trasferimenti ai Comuni nel 2010, emergono delle differenze profonde e drammatiche tra i Comuni. Eccone una sintesi, Provincia per Provincia, con i casi più emblematici, ai due estremi.

- **Provincia di Alessandria:** 48 Comuni montani con saldo entrate negativo, 12 Comuni montani con saldo positivo. +135% per Ponzone; -69% per Merana
- **Provincia di Asti:** 16 Comuni montani con saldo entrate negativo, nessun Comune montano con saldo positivo. -92% per Olmo Gentile.
- **Provincia di Biella:** 57 Comuni montani con saldo entrate negativo, 3 Comuni montani con saldo positivo. +26% per Quaregna; -78% per Ternengo.
- **Provincia di Cuneo:** 122 Comuni montani con saldo entrate negativo, 33 Comuni montani con saldo positivo. +646% per Limone Piemonte; -96% per Elva.
- **Provincia di Novara:** 2 Comuni montani con saldo entrate negativo, 6 Comuni montani con saldo positivo. +123% per Massino Visconti. -24% per Armeno.
- **Provincia di Torino:** 97 Comuni montani con saldo entrate negativo; 50 Comuni montani con saldo positivo. +808% per Bardonecchia; -83% per Ingria.
- **Provincia di Verbania:** 50 Comuni montani con saldo entrate negativo; 25 Comuni montani con saldo positivo. +380% per Stresa; -92% per Seppiana.
- **Provincia di Vercelli:** 17 Comuni montani con saldo entrate negativo, 13 Comuni montani con saldo positivo. +360% per Scopello; -78% per Sabbia.

Le concrete proposte dell'Uncem

Nell'individuazione dei fabbisogni standard, occorre considerare la presenza delle zone montane.

«Per questo appare **incongruo immaginare una finanza comunale federalista basata esclusivamente sui cespiti immobiliari: in montagna sono molto disomogenei da comune a comune, e in generale più bassi delle realtà cittadine, se si escludono le località turistiche che però rappresentano solo una percentuale molto limitata delle municipalità montane**», spiega Riba.

Ne deriva che per la nuova finanza comunale in montagna si debba pensare ad un mix di entrate, in modo da garantire un gettito più equilibrato, e un fondo perequativo in grado di coprire i sovracosti strutturali permanenti delle aree montane, riconosciuti anche dal trattato costituzionale istitutivo dell'Unione Europea.

Deve essere inoltre introdotto **un premio per l'associazionismo comunale**. Occorrerà **introdurre nel decreto la possibilità che ai Comuni che scelgono di gestire i servizi in maniera associata, come succede nelle 22 Comunità montane piemontesi**.

Occorre **prevedere che i comuni montani possano far leva su meccanismi di compartecipazione legati al valore delle risorse naturali montane**. «Lo chiediamo da anni – sottolinea il **presidente dell'Uncem** – è il diritto allo sviluppo con le nostre risorse. L'articolo 44 della Costituzione italiana prevede misure specifiche per i territori montani. Chiediamo di veder riconosciuto il nostro diritto allo sviluppo, attraverso la compartecipazione dei Comuni e delle Comunità montane agli utili di quanto il territorio offre e produce. A partire dall'acqua. A fronte di un gettito annuo di un miliardo di euro, al territorio ritornano, con il meccanismo dei sovracani, 16 milioni di euro. Assurdo. Questo non consente sviluppo, ma è sinonimo di colonizzazione e sfruttamento. Non è più sopportabile. Serve un cambio di rotta. **Se si permette ai Comuni di gestire con efficacia le risorse del territorio montano, non sarà necessario nessun fondo statale perequativo per colmare i buchi enormi del federalismo municipale**».

Per informazioni:

Maria Laura Mandrilli - Marco Bussone

Ufficio stampa Uncem Piemonte

Tel. 011 8613715 – 349 8599339

e-mail: uncem@provincia.torino.it

www.uncem.piemonte.it

Facebook: *Uncem Piemonte*